

NARRATIVA

Viaggio in Italia

Il mare non bagna Napoli

Viaggio non elettorale. Dagli oron di Napoli Anna Maria Orteve ha conosciuto quest'anno una clamorosa e tardiva fortuna con il suo «Cardillo addolorato» Adelphi opportunamente riprende adesso «Il mare non bagna Napoli» che risale al 1953, incontro della scrittrice con la città devastata dalla guerra...

Viaggio in Italia

Il mare bagna Napoli

L'addolorata Napoli del malaffare e delle tangenti si stava consegnando s'era consegnata. Le facce sconolate dei truffaldini che l'avevano fottuta ormai campeggiavano su tutti i giornali. Ah che goduria che gioia che libidine Maremare Maresalato Mare che mi entri dappertutto anche se non mi bagno anche se non vengo dentro di te. Sono citazioni da «Un Messico napoletano» (Feltrinelli) di Peppe Lanzetta autore di cabaret di testi per le canzoni di Bennato e di Pino Daniele di racconti («Figli di un Bronx minore») «Un Messico napoletano» è storia di prostituzione e di droga. Senza speranze.

Vecchio e nuovo

L'obbligo di sorridere

Ennio Flaiano nel suo «Diano notturno» (ripubblicato da Adelphi) racconta di una rivista di propaganda comunista della Rdt Germania dell'Est, dove aveva visto solo fotografie di operai sorridenti. E conclude: «Orwell ha sbagliato mostrandoci in «1984» sotto la dittatura una umanità tetra e spaurita. La condanna a sorridere è più feroce, insopportabile, agghiacciante di quella ideata dallo scrittore inglese. Flaiano è morto da vent'anni. Si è perso i nostri vent'anni Ottanta».

Vecchio e nuovo

Guadagnare e comunicare

«Io ho più soldi di te e quindi valgo di più» afferma uno sciocco. «Io parlo meglio di te e quindi sono superiore» sostiene un altro sciocco. Il primo è più neco, il secondo più eloquente. Tu però non sei né soldi né parole. Lo dice Epitteto filosofo greco presentato a cura di Dino Basili negli Oscar Mondadori, collana Piccoli Saggi. Sapienza greca contro gli affaristi e i comunicatori. Avrebbe osato altrettanto Epitteto alla fine del secondo millennio?

Vecchio e nuovo

Pensare anche agli altri

Anche Thomas Nagel, ben più recente filosofo americano (ricordiamo il suo fortunatissimo «Una breve introduzione alla filosofia»), sembra molto «vecchio» quasi quanto Epitteto quando si chiede se si può essere altruisti (nel suo ultimo lavoro tradotto in Italia «La possibilità dell'altruismo» il Mulino, che risale in realtà agli anni Settanta). All'altruismo Nagel associa ogni comportamento motivato dalla convinzione che qualcun altro così avrà dei benefici o eviterà dei danni. Nagel è ovviamente possibilista: la natura umana è tale da lasciar spazio alla moralità e all'altruismo. Ma gli uomini non sono per questo «buoni» sono invece «complessi» e quanto siano buoni dipende dal prevalere di una concezione su un'altra. La storia passata non è certa all'ottimismo e il presente non incoraggia. Spenamo nella «complessità» parola chiave della modernità dice Nagel che sembra inguambilmente «ottimista» i «cattivi» che sono in maggioranza non si preoccupano. Se la loro natura buona viene a galla accendono la tv ci sono mille salotti che presentano il male altrui e mettono al riparo da ogni rischio di altruismo. Senza cuore.

Romanzi

La forza dei sogni

Giuseppe Conte sul reggimentoale «Giornale» spiega che il romanzo italiano è in crisi perché la nostra letteratura reclina sulla realtà è lontana dal mito dalla metafisica dalla forza di sognare. Berlusconi fa già romanzo.

IL LIBRO. I quattro grandi pentiti raccontano riti e miserie dell'organizzazione criminale

Un'autobiografia

I quattro grandi pentiti raccontano come funziona la mafia, chi comanda, come si entra a farne parte, qual è il suo linguaggio, in che modo vengono gestiti i rapporti con la politica, con lo Stato, con la massoneria, con gli amici in grado di «aggiustare» le sentenze. È questa la struttura portante di «Autobiografia di Cosa Nostra», il libro curato da Giuseppe Caldarola, vicedirettore vicario dell'Unità, che esce per le edizioni Theoria (130 pagine, L.16.000). Il volume, che si apre con una intervista a Luciano Violante, presidente della Commissione parlamentare antimafia fino alla vigilia delle elezioni, percorre in modo agile e preciso gli aspetti essenziali, ed anche quelli più curiosi tratti dall'esperienza quotidiana, della vita dell'organizzazione mafiosa, e si basa sulle deposizioni rese davanti alla Commissione da Tommaso Buscetta, Antonio Calderone, Leonardo Messina e Gaspare Mutolo. I testi sono stati selezionati e montati per temi e con capitoli brevi in modo da rendere la lettura molto rapida, ritrovando immediatamente i punti che si desidera approfondire. I rapporti gerarchici, i collegamenti con magistrati e politici, grandi e piccoli, i riti di iniziazione (a proposito dei quali abbiamo estratto le pagine che pubblichiamo qui sotto) fino alle ipotesi sulla mafia del futuro.



Un fatiscante palazzo della vecchia Palermo

A. A. Volert

Il galateo di Cosa Nostra

GIUSEPPE CALDAROLA

Una organizzazione criminale così antica che ha cambiato pelle tante volte, si regge anche su regole certe. Sono leggi che governano l'adesione - quasi sempre conta l'ingresso per tradizione familiare - il modo di stare nell'associazione criminale, le formule del giuramento, il sistema dei valori e il suo mutamento - per esempio molto è cambiato dopo l'impegnoso arricchimento dovuto ai traffici di droga - fino alle più elementari regole che governano le relazioni tra i singoli membri e i capi, con al centro la storica figura del padrino. Si scopre così che in Cosa Nostra si può essere affiliati o combinati che l'uomo d'onore messo ai margini è «posato» ma che il singolo non ha possibilità di «dimettersi». Cardine del rapporto tra l'organizzazione e il mafioso è la disponibilità assoluta a commettere delitti in particolare omicidi che per tradizione non dovrebbero essere delegati a killer esterni.

DONNE. Ruoli femminili e «uomini d'onore» in un libro di Liliana Madeo

Mafiose o dissidenti, Rita e le altre

VINCENZO VASILE

Una madre che assiste in lacrime ma senza muovere un dito alla morte del figlio per mano dell'altro figlio. Tutto ripreso dal freddo occhio televisivo. È cronaca di ieri e la realtà fornisce quotidiani terribili aggiornamenti al bel libro «Donne di mafia» che la giornalista Liliana Madeo ha scritto su un tema rimasto sempre in ombra. L'altra metà - femminile - dell'universo mafioso vittime dolenti complici omettose protagoniste arroganti. Si parte da una citazione quasi obbligata Giovanni Falcone «Cosa di Cosa Nostra» «L'unica donna veramente importante per un mafioso è e deve essere la madre dei suoi figli. Le altre sono tutte puttane» ( ). Ha sposato una donna sbagliata? Se la tenga ( ). Si conformi ai valori-chiave della famiglia faccia in modo che madre e figli siano rispettati e adeguatamente mantenuti. Poi per il resto faccia quel che gli pare ma con la massima discrezione.

Quante varianti quante trasgressioni di questo schema. C'è Francesco Mannò Mannò chimico di droga e grande assassino portato sulla via del «pentimento» proprio da Rita una ragazza normale divenuta la «moglie di serie B» del big game boss di borgata desiderosa di normalità non di «massima discrezione». È Maria Cristina de Almeida Guimarães studentessa brasiliana figlia di danaroso avvocato ultima di tante donne di don Massimo Buscetta che in questa ragazzabene ha trovato la «spalla» dell'ultima straordinaria fase di una vita straordinaria al di qua e al di là del confine della legge. E Giacomo Filippello da Giacomina che per tanti anni al fianco di Natale L. Ala uomo di rispetto di Campobello di Marella ha guardato in faccia gli uomini di onore che senza un ombra sul viso senza un trasalimento della coscienza andavano a uccidere - ora che gli hanno ammazzato il suo uomo - è fatta pentita. È Ninetta Bagarella maestra innamorata del sanguinario Totò Riina sorella cugina fidanzata e moglie di mafiosi ancor oggi imducibile.

Le archivi delle cronache i documenti processuali ma anche alcune vive testimonianze dirette hanno offerto a Liliana Madeo la possibilità di percorrere un affollata galleria di donne che contraddicono lo stereotipo di compagne mute e inconsapevoli o di emmi dolenti che invocano vendetta. Uno sfaccettato prisma di sentimenti e comportamenti tra continuità e rivolta salta invece fuori da questo libro che si segnala - al confronto con analoghe contemporanee offerte dell'industria editoriale - per una più fresca aderenza alla realtà vissuta. E le pagine migliori sono quelle scritte in presa diretta. Come l'agghiacciante confessione di una ragazza «La mia triste storia è cominciata quando conobbi un uomo quando me ne innamorai perdutamente e quando «cappi che appar-

qualunque come un impiegato mentre con un uomo di rispetto si usa il «vossia vossignona che può essere considerato come un «eccellenza».

**Ho cominciato così**  
Presidente Quando è stato fatto uomo d'onore?  
Buscetta Credo nel 1946. Ero molto giovane direi bambino. Si mandavano dei biglietti per tutte le famiglie e per tutta la Sicilia per sapere chi aveva da dire contro il giovane proposto per diventare uomo d'onore. Negli anni Ottanta adesso si fa uomo d'onore chi sa sparare mentre prima c'erano valori più morali. Non era necessario che sapesse proprio sparare era necessario che ci fossero quelli che sapevano sparare ma per essere uomo d'onore non era necessario. Sono stati fatti uomini d'onore avvocati dottori ingegneri principi. Questi non vanno a sparare e non andavano a sparare. Erano fatti uomini d'onore perché servivano alla causa comune che perché aveva il feudo chi perché doveva curare le fente.

**Affiliati e combinati**  
Presidente È stata fatta una distinzione tra gli affiliati e combinati. Può spiegare alla Commissione tale distinzione?  
Mutolo I combinati sono coloro i quali fanno tutto compreso gli omicidi mentre gli affiliati fino a quando non uccidono rimangono nella disposizione della mafia nel senso che conservano le armi riscuotono le tangenti procurano gli appartamenti ma non si sono ancora macchiati di sangue. L'unica distinzione tra combinati e affiliati è che i primi hanno ucciso i secondi no.

**Il giuramento**  
Presidente Formalmente per passare dall'affiliazione alla combinazione vi è il giuramento. La ragione per cui si passa dall'una all'altra condizione ha il senso di far capire alla persona che occorre tenere segreti determinati fatti?  
Mutolo Gli viene spiegato che al di fuori delle persone d'onore non deve parlare. La persona che non fa giuramento può avere un amico che non è combinato con il quale si confida. Questo parla a sua volta con un suo amico e così via finché la voce giunge al mafioso. Intendo dire che la responsabilità è di chi lo ha vicino per cui quando una persona ascolta o fa qualcosa viene combinata in modo da responsabilizzarla. «Se poi dice qualcosa non deve dire niente».

**Siamo cattolici**  
Messina Tra di noi ci sono molti cattolici per esempio una delle regole di Cosa Nostra vieta di uccidere il venerdì perché per noi è giorno di lutto. Sembrerà strano ma tutti noi uomini d'onore abbiamo la Bibbia facciamo i Santi anche se sappiamo le conseguenze. Siamo cattolici difatti io sono cattolico e appartengo a Cosa Nostra.

**Amanti**  
Presidente Perché è così importante che la madre o la sorella di un

affiliato non abbiano avuto l'amante? Perché è importante che un uomo d'onore tenga solo la moglie?  
Mutolo Si tratta di regole che venivano osservate nel passato in modo più rigido che ora. Ricordo che Gaetano Badalamenti e per un certo periodo anche Totò Scaglione erano accaniti sostenitori della necessità che si dovesse essere totalmente dediti alla famiglia. Ciò in effetti dà una certa sicurezza perché una moglie pur sapendo che il proprio marito è un delinquente e un assassino e vedendo con chi parla è disposta ad accettare qualunque sacrificio per amore di un uomo fedele e innamorato. Vi sono donne mogli e mamme di mafiosi degne di ammirazione per i sacrifici che fanno. Se qualcuno avesse rifiuto di avermi visto a Mondello con qualche ragazza ma moglie gli avrebbe risposto che sicuramente si trattava della moglie o della sorella di qualche amico latitante. Si tratta però di regole non fissate per caso. Infatti che nella famiglia di Pippo Calò due o tre persone avevano amanti (veniva chiamata la «famiglia degli spazzini» perché non aveva moralità) in seguito Luciano Liggio si è preso un amante con la quale ha avuto un figlio non solo ma si trattava di una donna malata (mi pare che fosse spastica). Ciò non gli ha procurato alcuna conseguenza perché se si fosse trattato di un'altra persona sarebbe stata messa fuori della famiglia o addirittura uccisa.

Questa settimana

**Mi assicuro e studio: ma conviene? Nuove proposte e polizze a confronto**

speciale con

in edicola da giovedì 31 marzo